

Colombo Ricordare contro l'oblio a pag. 13

25 APRILE, NIENTE "OBLIO" MA RICORDARE (TUTTO)

FURIO COLOMBO

Non faccio parte di coloro che raccomandano la "terapia dell'oblio" (è il titolo di un libro di Paolo Mieli, Rizzoli, 2020, preceduto da un suo articolo, "Cosa c'entra il fascismo?", *Corriere della Sera*, 28 ottobre 2018) per esortare e ripulire la storia del troppo passato. Perciò, semi-dite "25 Aprile" io vedo un mare di bandiere tricolori, la folla, la strada, i bambini, i partigiani a piedi e sui camion, donne e uomini armati che vengono avanti, con facce giovani e decise, nella foresta umana di gente che li ha aspettati come "liberatori" durante tre anni di crimini e di delitti commessi in pubblico con orgoglio dai fascisti che sono diventati la memoria irrinunciabile del passato di chi ha la mia età. In quel momento, in quel giorno, il tricolore è tornato a essere bandiera della liberazione. Lo era già stato con Carlo Alberto, nella Repubblica Romana, e con Garibaldi mentre liberava il Sud. Lo era stato nella liberazione di Trento e Trieste, e aveva sventolato sulla morte di massa (la prima nella storia) nelle trincee della Prima guerra mondiale. Del fascismo ricordo il nero, simboli, persone, gagliardetti, camicie, guanti, fasce elastiche nere ai fianchi, per apparire smilzi, stivali, parole nere, enormi, verniciate su muri bianchi (due erano sempre "guerra" e "combattere"). In classe c'erano il crocifisso e la faccia di Mussolini con gli occhi dilatati come se l'intento fosse di ipnotizzare, raro tricolore. Uno, grande, davanti alla scuola, con lo stemma dei Savoia o il "fascio" dipinto al centro del bianco, secondo i giorni. Non ricordo una sola sequenza in quel

lugubre fascismo nero vissuto da bambino, in cui il tricolore sia stata la bandiera che volevano farci seguire. Ma tutto è cambiato di colpo quando l'Italia, con la collaborazione dei fascisti, è diventata un Paese occupato. Da quel momento il tricolore è diventato allo stesso tempo, e per tutti i cittadini che non volevano sottomettersi all'occupazione straniera e ai complici italiani di quella occupazione, il simbolo del Paese e quello della libertà. Oggi, 25 Aprile, giorno della liberazione dalla occupazione nazista e del tradimento fascista (unirsi all'occupazione e sterminare, fianco a fianco dell'invasore, i compatrioti italiani) sappiamo che è del tutto truffaldina l'ostentazione del tricolore in tutte le occasioni care a coloro che "ci difendono dai comunisti". Il tricolore che ostenta sulla mascherina Giorgia Meloni (da un po' ha abbassato la temperatura dell'esibizione) è la bandiera della Liberazione, della lotta partigiana contro l'occupazione tedesca, contro la rapina violenta di essere umani che chiamiamo *Shoah*.

Non c'era il tricolore fra i soldati occupanti tedeschi che, su informazioni italiane, hanno eseguito la razzia di cittadini italiani ebrei nel ghetto di Roma il 16 ottobre 1943. Non c'era il tricolore mentre venivano diligentemente eseguite le stragi di italiani, a cominciare dalle Fosse Ardeatine. E non c'erano sui treni che andavano ad Auschwitz. Si può anche evitare il riferimento a Matteo Salvini che si presenta, anche in questi giorni, con una mascherina per metà italiana e per metà secessionista (che del resto descrive il suo comportamento).

Ma il fatto che CasaPound o le altre organizzazioni di rinforzo fasciste pronte a schierarsi dove ci sono Meloni e Salvini insistano a usare come identificazione il tricolore salvato dai partigiani e donato alla nuova libera Repubblica italiana non dovrebbe essere permesso come non è permessa la ricostituzione del Partito fascista. Noi ci dimentichiamo troppo spesso che la Repubblica di Salò è stato un golpe, reso possibile sia dalla fuga del re sia dal potere dell'invasore. Ma, persino se non si rievocano le barbarie, nulla di ciò che è accaduto nei tre anni neri di Salò (lo ha visto bene Pasolini) può essere giudicato uno dei due percorsi possibili per chi doveva scegliere e decidere quale Italia. La votazione che ha deposto Mussolini è stata legale, l'arresto del dittatore è stato legale, all'interno della struttura giuridica che il fascismo si era dato. Il re, fuggendo, ha compiuto un grande atto di viltà. Mussolini però è stato il traditore che ha permesso di agganciare il suo Paese all'universo concentrazionario tedesco e di farne un carcere di Hitler, dopo aver lasciato già da anni mano libera contro i suoi cittadini ebrei, dopo avere scritto e approvato le folli "Leggi per la difesa della razza". Il tricolore dei liberatori non è la loro bandiera. Fare la pace in nome dell'oblio? Il fascismo è un corpo estraneo, nell'Italia liberata, in cui non può avere alcun ruolo, come la mafia. Il fascismo non è una opinione. È un reato grave. Oggi è il giorno per dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE